



documento costitutivo del Club datato 20 maggio 1975

ROTARY CLUB BOLOGNA SUD



Il Presidente Internazionale JOHN KENNY

Il Governatore del Distretto 2070 MARIO BARALDI

L' Assistente del Governatore LUCIO MONTONE

Il Presidente del Club ARMANDO BRATH

Segreteria Via S.Stefano 43 – 40125 Bologna – tel. 051 260603 – Fax 051 224218 -

E-mail : bolognasud@rotary2070.it Sito Internet : www.rotarybolognasud.it

C.D. 2009-2010: Pres A.Brath - V.Pres. M.Menarini - Pres.Inc. A.Zecchini - Past Pres. M.Fedrigo

Segr. G.Poggi - Tesoriere A.Nanni - Prefetto R.Nanetti - Consiglieri U.Volta, F.Zacà

Responsabile del bollettino: Gian Luigi Coltelli

BOLLETTINO N° 29 DEL 19 MAGGIO 2010 - RISERVATO AI SOCI

PROSSIMA ATTIVITA' DEL CLUB

Martedì 25 Maggio	Martedì 1 Giugno	Martedì 8 Giugno
Dott. Matteo Menarini “Comunicazione e pubblicità: cosa cambia nell’era digitale?”	Dott. Paolo Francia “Il digitale terrestre: le nuove frontiere della televisione”	Premio Rotary “Guido Paolucci” ai migliori laureati di Bologna
Nonno Rossi, ore 20,15 con familiari ed ospiti	Nonno Rossi, ore 20,15 con familiari ed ospiti	Aula Absidale S. Lucia, ore 18,30 con familiari ed ospiti

LA SETTIMANA ROTARIANA

Domenica 23 Maggio, Ferrara	Lunedì 24 Maggio, Top Park Hotel, 20,15	Lunedì 24 Maggio, Unaway Hotel, 20,15
BO OVEST G. MARCONI	BO VALLE SAVENA	BOLOGNA GALVANI
Visita all’Aeroclub “R. Fabbri” di Ferrara. Pranzo e volo pomeridiano	Dott.ssa Pinuccia Colombo “Giovanni Treccani degli Alfieri, il Mecenate, fondatore dell’omonima enciclopedia”	Piero Formica “Le vie dell’innovazione”

Martedì 25 Maggio, ANT, 18,30	Martedì 25 Maggio, Unaway Hotel, 20,15	Mercoledì 26 Maggio, NH de la Gare, 20,15
BOLOGNA	BOLOGNA CARDUCCI	BOLOGNA NORD
Premiazione Concorso letterario Seguirà buffet	Prof. Eugenio Riccomini “Siamo una nazione di analfabeti”	Dott. Nicola Fabbri “Fabbri 1905: un’azienda bolognese”

Mercoledì 26 Maggio, 20,15	Giovedì 20 Maggio	Giovedì 27 Maggio, S. Francesco, 20,00
BO VALLE SAMOGGIA	BOLOGNA EST	BO VALLE IDICE
Compleanno del Club “Il Samoggia ha dieci anni ... come è cresciuto”	Riunione annullata per Congresso Distrettuale	Ing. Daniele Cremonini “Bologna: migliorare o cambiare?”

VITA DI CLUB

la conviviale del 18 maggio

Soci presenti: Amati, Bazzani, Bellipario, Boari, Bonazzi, Brath, Ceroni, Cervellati, Cocchi, Conti, D'Alessandro, Dall'Olmo, De Robertis, Delfini, Fioritti, Fontana, Franchini, Garcea, Giardina, Landi, Latini, Menarini, Monetti, Munari, Nanetti, Nanni, Papaleo, Pescerelli, Pizzoli, Poggi, Porcu, Salvigni, Serantoni, Silvestri, Totò, Tugnoli, Turchi, Turra, Vannini, Zabban, Zanoni, Zecchini.

Consorti: Brath, Tugnoli.

Ospiti del Club: Ing. Demetrio Egidi.

Ospiti dei Soci: dell'Ing. Bazzani: il figlio Andrea; dell'Avv. Cocchi: Dott. Marco Iachetta; del Prof. Monetti: il nipote Nicola; del Rag. Turra: Prof. Alberto Bizarri e Signora Manuela.

Percentuale di presenza: 59,02%

Ing. Demetrio Egidi: "Mutamenti climatici e rischio idrogeologico: gli interventi della Protezione Civile dell'Emilia Romagna"

Ospite del club è stato l'ing. **Demetrio Egidi**, direttore dell'Agenzia regionale di Protezione Civile, componente della Commissione nazionale Grandi Rischi, coordinatore nazionale della Sotto Commissione "Concorso delle Regioni alle emergenze nazionali ed internazionali" e responsabile del progetto "Colonna Mobile Nazionale di Protezione Civile delle Regioni e Province Autonome", consulente del governo della Repubblica di Malta per la predisposizione di un piano nazionale di protezione civile, coordinatore e responsabile di numerosi interventi a livello regionale, nazionale ed internazionale (sisma del Molise del 31 ottobre 2002, campo profughi di Cerane in Macedonia, campo profughi albanese di Kukës, emergenze sanitarie ed idrogeologiche, terremoto in Abruzzo, ecc.).

L'ing. Demetrio Egidi, con l'entusiasmo proprio di chi svolge una funzione altamente impegnativa anche in termini di disponibilità personale, essendo chiamato a fronteggiare ogni giorno differenti situazioni di grande criticità, che coinvolgono le persone in ambiti e circostanze caratterizzate dall'emergenza e dal pericolo, ha illustrato gli aspetti salienti del modello operativo che è stato posto in essere nella Regione Emilia-Romagna a questo scopo.

Il sistema regionale di protezione civile si avvale attualmente dell'opera stabile di circa 70 persone che sono impegnate, seguendo modalità di azione che si discostano necessariamente dai criteri classici e dalle procedure decisionali tradizionali delle pubbliche amministrazioni, nella realizzazione degli interventi che, di volta in volta, devono essere resi concreti, ed utili, nel tempo più breve e nel modo più efficace.

Per fare ciò l'Agenzia indirizza la sua attività, in previsione dei rischi e delle emergenze che potrebbero presentarsi, alla prevenzione degli eventi, nei casi in cui è possibile evitarne il verificarsi o l'aggravamento, e alla pianificazione e preparazione dell'intervento per i casi in cui l'emergenza si sia inevitabilmente verificata o non sia stato possibile impedirne l'accadimento.

Il sistema regionale di protezione civile prevede di avvalersi dell'opera del volontariato organizzato, di convenzioni specifiche con enti e soggetti qualificati per competenze professionali e scientifiche, di mezzi operativi propri strutturati modularmente per garantire la presenza sul luogo dell'intervento.

Un valido sistema di protezione civile, concepito e realizzato a livello regionale, deve essere in

grado di operare sia a livello locale sia in teatri d'azione nazionali ed internazionali, integrandosi e coordinandosi con le varie forze esistenti sul territorio di provenienza (intese quali parti istituzionali e quali strutture operative) e collegandosi con tutti i soggetti interessati, tramite una centrale "multirischio" che garantisca una gestione sinergica delle forze e dei mezzi disponibili.

A livello regionale i rischi presi in considerazione sono quelli di tipo:

- idraulico ed idrogeologico;
- sismico;
- boschivo (per incendi);
- industriale (per incidenti);
- ambientale (per situazioni di crisi);
- sanitario (principalmente per rischi epidemie).

In proposito si deve osservare che vengono considerate tutte le principali fonti di rischio, con la sola esclusione del rischio vulcanico assente nel territorio, con particolare attenzione ai Nuovi Rischi, definendo come tali quelli connessi a crisi idriche, meteorologiche e sanitarie; per quanto concerne i rischi tradizionali si deve ricordare che il rischio industriale forma oggetto di una valutazione concettualmente avanzata, interessante l'intreccio dei rischi industriali propri e di quelli connessi ai trasporti, e che il rischio degli incendi è contrastato da una capillare vigilanza preventiva nelle zone boschive.

I piani di intervento predisposti non sono limitati alla gestione della fase acuta dell'emergenza, ma perseguono anche la messa in sicurezza del territorio nella fase successiva, prevedendo una conclusione dell'intervento stesso solo dopo che sia stato ripristinato un ambiente idoneo per l'attività umana; i piani regionali sono, infatti, predisposti per realizzare interventi completi, in modo da poter evitare che si renda necessario un intervento statale di surroga, che comporterebbe, inevitabilmente una dilatazione dei tempi ed una minore incisività dell'azione con riferimento alle esigenze della popolazione nel medio/lungo periodo.

A questo fine gli interventi sono affidati ad una pluralità di organi intermedi, ognuno responsabile di un risultato finale, per impedire la inopportuna concentrazione di risorse, con i connessi rischi di diffusione degli errori o di potenziale corruzione, e di consentire, tramite la molteplicità degli organi con potere di decisione definitiva ed operativa, il rispetto della tempistica.

In questo contesto operativo il modello organizzativo prescelto deve confrontarsi con la incertezza dei dati oggettivi disponibili, affidandosi al supporto scientifico ed istituzionali di altri soggetti (Università, Corpo Forestale, Vigili del Fuoco, ecc.) per la raccolta delle informazioni necessarie all'adozione di scelte che devono essere immediate, non potendosi rinviare a momenti successivi ed a riflessioni ulteriori quello che deve essere fatto con immediatezza.

L'organizzazione della protezione civile prevede inoltre chiarezza nei ruoli, affinché le forze presenti siano indirizzate nel modo più vantaggioso, contemperando le necessità organizzative complesse con la disponibilità d'iniziative individuali di volontari o di altre autonome iniziative di enti e soggetti istituzionali (comuni, province, ecc.)

Il volontariato, in particolare, si è sviluppato e trasformato dagli originali aspetti spontaneistici, quasi anarchici, fino a costituire una forza organizzata in squadre (con un caposquadra referente), equipaggiata e formata con gli stessi mezzi e gli stessi criteri delle forze professionali (quali i Vigili del Fuoco), rendendo possibile il coordinamento e l'integrazione di tutti i soggetti presenti e disponibili.

Anche i mezzi e gli strumenti necessari sono stati predisposti (tanto a livello regionale che, tramite un'apposita commissione, a livello nazionale) allo scopo di consentirne l'impiego tempestivo, senza dispersione di risorse, attraverso l'individuazione di *moduli* tra loro compatibili ed impiegabili autonomamente, a seconda delle esigenze e delle necessità dell'occasione, essendo le "Colonne Mobili" frazionabili in relazione a quanto di volta in volta richiesto.

Numerosi sono stati i casi in cui il sistema di protezione civile della Regione Emilia-Romagna è stato sperimentato sul campo, dimostrando la possibilità e la capacità di svolgere un'azione concreta e costruttiva in ogni situazione; valga per tutti il ricordo dell'intervento in occasione del recente

terremoto in Abruzzo dove, tuttora, l'agenzia regionale è impegnata, nella città de L'Aquila, nella realizzazione di un "Servizio 118" che si distingue per le innovative strutture qualitative. In conclusione il presidente **Brath**, nel rimarcare l'interesse suscitato tra i presenti dalla relazione dell'ing. Egidi, ha osservato come le competenze professionali e le capacità organizzative possano, coniugate all'entusiasmo, rendere possibili opere umane altrimenti impensabili.



AUGURI A:
Sante Tura, 20 maggio
Nicola Silvestri, 22 maggio



Congresso Distrettuale:

Vi ricordiamo che dal 28 al 30 maggio si terrà a Modena, Presso il Forum Guido Monzani, il Congresso Distrettuale che conclude i lavori dell'annata 2009-2010. Chi fosse interessato a partecipare può richiedere il programma dettagliato alla Segreteria, che provvederà anche alle eventuali iscrizioni.